

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

L'equilibrio

L'uomo sta al centro tra il malessere che reca il bisogno e il benessere che propone la vita, se la sappiamo amministrare.

Tra gli articoli di questo numero proponiamo delle chiavi determinanti: benevolenza, sorriso e pace. Le troviamo nella natura, nella bellezza dell'arte e dove facciamo a meno della prepotenza.

Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982



All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

L'abbonamento annuale di 10 € o il libero contributo sostenitore a *l'Obiettivo* si possono versare con PayPal a obiettivosicilia@gmail.com oppure con bonifico IBAN: **IT37W0200843220000104788894** su banca Unicredit

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

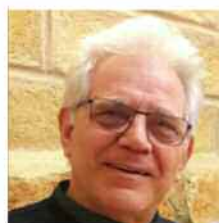
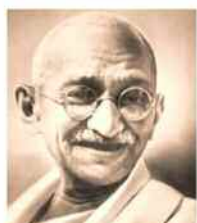
Una chiave per tutti

Attori, registi, docenti, professionisti e tanti altri cittadini tra gli aderenti all'Isola del Sorriso. L'azione contagiosa del sorriso sta suscitando l'interesse di alcune istituzioni culturali e artistiche siciliane. Emblematico quanto accaduto in un incontro con l'Associazione ricreativa femminile CERES di Castelbuono (foto in basso): le socie si sono dichiarate iscritte all'Isola del Sorriso. Questa nuova aggregazione siciliana, che è una costola de l'Obiettivo, sta preparando un programma di iniziative da diffondere in tutta la regione.

L'Isola del Sorriso

Libera aggregazione etica siciliana per la salute, l'amicizia, il benessere sociale e culturale

Palermo, 3404771387 - isolasorriso@gmail.com



Il sorriso è la chiave che apre ogni armadio. È la manifestazione di un'emozione che porta alla relazione. Nessuna persona può vivere senza relazioni. Non sarebbe vita. Il sorriso fa anche turismo se esprime accoglienza e disponibilità.

Gli scopi: creare una rete siciliana per nuove iniziative sociali, opportunità di lavoro, di cultura, di svago e di amicizia.

Alcuni elementi utili messi insieme possono dar vita a questa aggregazione e stimolarne l'attività: sono la disponibilità del periodico *l'Obiettivo* che racconterà gli eventi prodotti dagli aderenti; la capacità organizzativa della segreteria di coordinamento regionale; la libertà di pensiero, di parola e di movimento.

A parte la Redazione del nostro Quindicinale, non sono previste altre sedi nel territorio siciliano, ma sedie mobili attorno ad un tavolo, al ristorante come in una saletta da tè, dove ci si ritrova per **mettere insieme idee e azioni in una rete di energie positive e concrete.** Se aspettiamo che siano gli altri a farlo, diventeremo persone passive, vegetanti.

La convivialità è uno degli strumenti più efficaci per discutere e socializzare anche nella diversità di in-

teressi e vocazione. È certo che intorno alla tavola apparecchiata non si è mai dichiarata guerra. Per stare bene insieme sono sufficienti atteggiamenti corretti, etici e positivi, dove il rispetto degli altri sia sacro.

La riunione costituente di questa aggregazione apartitica si è già tenuta ad aprile scorso tra aderenti di varie province siciliane. Attualmente *L'Isola del Sorriso* è composta da 110 persone che, a loro volta, si stanno adoperando per diffondere l'adesione tra i propri parenti, amici e conoscenti.

Ogni provincia ha un referente. **Costituite le sezioni locali formate da un minimo di tre persone**, i settori in cui liberamente ci si può impegnare in iniziative organizzative sono:

- **L'arte** (pittura, fotografia, produzione di testi, etc.)
- **Gite e scampagnate**
- **Teatro e cabaret**
- **Gastronomia** e produzione di alimenti naturali
- **Attività sportive ed ecologiche**
- **Incontri, seminari di studio, conferenze**
- Quant'altro possa contribuire alla **salute e al benessere** individuale e collettivo.

Entusiasmante attivarsi in tal senso con gioia e piacere. Anche con questo utile passatempo ognuno potrà arricchire

la propria storia personale.

“Opera col sorriso” è lo slogan a doppio significato che verrà utilizzato soprattutto nelle mostre d'arte itineranti e anche in altre iniziative aggregative organizzate dall'*Isola del Sorriso*.

L'adesione al nuovo organismo è gratuita; è sufficiente scrivere **“Aderisco”** in un messaggio dal proprio recapito telefonico o dal proprio indirizzo mail, specificando nome, cognome e luogo di residenza.



“Opera col sorriso”

Mostra collettiva itinerante di fotografia, pittura e scrittura

L'iniziativa, promossa dall'*Isola del Sorriso* e dal quindicinale *l'Obiettivo*, si propone di diffondere in Sicilia il sorriso, l'ottimismo, la positività attraverso l'arte.

Il tema proposto a fotografi, pittori, scrittori, scultori, poeti e ricamatrici siciliani è, appunto, il sorriso su creazioni e foto che verranno esposte in giro per l'Isola in luoghi pubblici e privati. La partecipazione degli artisti interessati dovrà essere richiesta e preceduta dall'invio per e-mail dell'immagine dell'opera in fotografia formato jpg a: isolasorriso@gmail.com oppure tramite whatsapp al numero **3404771387** che sono i recapiti della segreteria organizzativa.

Per valorizzare la gastronomia e i dolci siciliani è prevista la partecipazione di istituti alberghieri, ristoranti e pasticcerie con piatti e dolci coreograficamente disposti al sorriso. Gli interessati dovranno far pervenire le loro creazioni con le modalità sopra già indicate.

Infine, è prevista la sezione mosaici di riso denominata “Il riso col sorriso”.

La partecipazione è riservata ad artisti residenti in Sicilia con un massimo di 3 opere. Le prime 100 pervenute daranno il via alla Mostra itinerante.

Non è richiesta alcuna tassa di partecipazione ma soltanto l'iscrizione all'**Isola del Sorriso** mediante la comunicazione del luogo di residenza, dell'indirizzo mail e del numero del proprio cellulare. Le foto delle opere inserite nella Mostra saranno pubblicate da *l'Obiettivo* col nome dell'autore. Durante ogni esposizione verrà chiesto al pubblico di indicare l'opera da prima pagina. Il maggior numero di preferenze totalizzate da un'opera sarà proclamato e comunicato, dando luogo alla pubblicazione della creazione stessa.

L'inaugurazione di ogni Mostra sarà accompagnata da una breve conferenza sul tema **“Il sorriso, saluto ma anche salute”**.

Politica: Salvini è un leader

Il “Dagli all’untore!” ha sortito l’effetto opposto... In Italia la Lega primo partito alle europee

di Giovanna Guaglianone

La maldicenza gratuita di Di Maio contro il suo alleato di governo, come un boomerang, gli è tornata indietro, travolgendo l’ incauto, ingenuo personaggio. Questa campagna elettorale, a mia memoria, è stata la peggiore in assoluto degli ultimi tempi e non è che in passato se le siano mandate a dire, anzi, tutt’altro. È stata la peggiore perché, per la prima volta, anche i Cinque Stelle, proprio come le opposizioni, hanno preso di mira Salvini, con cui governano. **Tutti contro uno!** Vien da chiedersi il perché di questa assurda concentrazione di ostilità, di menzogne nei confronti di un solo uomo che si è cercato di demonizzare come il male peggiore. Che l’abbiano fatto le opposizioni è un conto, anche se si condanna il metodo, spesso volgare, triviale, menzognero. **Ha sconcertato invece l’accanimento dissacrante e diffamatorio dei Cinque Stelle, alleati di governo!**

Il giovane e inesperto vicepremier, mal consigliato, era convinto che, così facendo, avrebbe sottratto voti all’alleato, senza rendersi conto che la condanna degli italiani, per questo suo blasfemo modo di fare politica, gli sarebbe caduta addosso come una mannaia e lo avrebbe stroncato politicamente anche se, grazie all’*escamotage* del voto della piattaforma Rousseau, continuerà, almeno per ora, a mantenere le sue cariche istituzionali. **Ancora di più sgomenta l’atteggiamento della Chiesa...** Papa Bergoglio non trova di meglio e di costruttivo da fare che schierarsi contro Salvini al quale “non stringerebbe nemmeno la mano”... Intanto, il Santo padre la mano è restio a darla perché pare abbia paura dei germi, di possibili contagi e se la ritira non appena i fedeli tentano di baciarli l’anello. Altro che Cristo che abbracciava i lebbrosi! Ma questa è un’altra storia...

La Chiesa di Bergoglio ha condannato l’esibizione del rosario da parte di Salvini, perché un simbolo universale non poteva essere usato in politica... Dov’era l’allora prelado Bergoglio e tutti i suoi colleghi, quando, in nome di Cristo, si assoggettavano milioni di italiani, quando lo stesso simbolo veniva usato e abusato per oltre cinquant’anni dalla Democrazia Cristiana (i famosi **Democristi** di Almirante!), che fece dello **Scudo crociato** il simbolo vincente e la copertura di tutti i brogli che hanno caratterizzato quel lungo periodo di un governo ammanigliato con la Chiesa, degna copertura a troppi fatti oscuri, rimasti ancora senza risposta? Per chi non se lo ricorda, **lo scudo crociato della Democrazia Cristiana fu un partito politico italiano di ispirazione cristiana e moderata, fondato nel 1943 e attivo per 52 anni, fino al 1994.**

La Chiesa universale non deve intromettersi nelle politiche degli Stati, specie di quello che alimenta le sue ricchezze, con tutti i privilegi che continua a garantirle, come l’esonazione dalle tasse su ben 115.000 alloggi, mentre tutti gli italiani sono vessati fuori misura. Di cosa hanno paura le lobby porporate? Che un governo di destra democratica possa tentare di avviare un percorso alternativo, non di recupero del progresso (cosa che potrebbe concorrere a ridurre il nostro debito pubblico, ormai storico), ma sicuramente di ridimensionamento dello status di estremo privilegio goduto dalla Chiesa di



Roma? Matteo Salvini è cosciente di questa avversione che lo ha sempre tenuto lontano dal Vaticano. Del resto, non sta certo con il papa “francescano”... In più di un’occasione egli ha espressamente dichiarato di stare con il parroco di strada, con il sacerdote di quartiere che ascolta i problemi e le sofferenze dei suoi parrocchiani e che condivide “la stretta sui migranti e benedice il decreto sicurezza”. Così, il vicepremier andrà per la sua strada, sperando di realizzare il suo programma di riforme, che vede al centro gli

italiani.

È il programma di governo della Lega che ha generato questo clima di odio. Esso prevede, tra l’altro, la revisione globale dello *status quo* a livello europeo, dove, anche se i partiti del popolo non hanno raggiunto il quorum sperato, è pur vero che si sono fortificati parecchio e, quindi, potranno cominciare ad essere ascoltati dalle altre coalizioni. **Dunque, in campagna elettorale “comme à la guerre”, ci sta quasi tutto tranne l’atteggiamento della Chiesa e il comportamento meschino e fuorviante del partito di maggioranza, che governa con la Lega.**

Perché i Cinque Stelle si sono accaniti contro il loro stesso alleato? Da una rapida analisi sulla salute del Movimento, vediamo che l’opera di demolizione nei suoi riguardi era stata già avviata, grazie anche al supporto di una stampa di parte, fuorviante e scandalistica (Dividi et impera!). Bisognava, quindi, darsi da fare con ogni mezzo per recuperare credibilità. Come? Demonizzando l’alleato di governo, nella speranza di riacquistare consensi. Speranza delusa... I voti PD che erano passati ai Cinque Stelle sono ritornati a Zingaretti, volto nuovo di una *performance* antica, che si illude di essere nuovamente in sella pur non avendo un progetto politico alternativo, promettendo di fare quelle cose che il suo partito non ha fatto nei troppi anni di governo. Ma ciò che indigna gli italiani, a mio avviso, è questa disonestà di fondo con cui si fa campagna elettorale, in cui tutto è permesso, anche le bufale più feroci per poi smentirle subito dopo, pur di mettere all’angolo l’avversario di turno.

Quest’accozzaglia, che fa opposizione selvaggia, sottovaluta e offende gli italiani: non ha ancora capito che non sono più il “volgo disperso che nome non ha” di manzoniana memoria. Oggi, per fortuna, gli italiani ci sono e, viva Dio, ragionano con la propria testa. Difficilmente si lasceranno strumentalizzare da un politichese scontato, desueto, falso e bugiardo, che offende l’intelligenza di ognuno di loro, capaci ormai di discernere il bene dal male. E sanno bene che Matteo Salvini (*qui nella foto*) non è un fascista, un prepotente, ma un politico che sta cercando di fare bene il suo lavoro, pur ostacolato su ogni fronte.

Un governo di destra democratica è temuto perché proverà a reimpostare l’assetto dei poteri fondamentali dello Stato, non ultima la magistratura, onde evitare che gogne giudiziarie esplodano a comando per sortire effetti mirati. In tutto questo bailamme c’è un uomo che, *sic et simpliciter*, ha meritato la stima e il voto del popolo italiano. Persino del Sud da Salvini, un tempo, considerato una zavorra di terroni, indegni di mescolarsi con la Padania...



Marineo, qui la terra è sempre madre

E la famiglia Barbaccia l'accarezza ancora

di Ignazio Maiorana



Sono in molti i giovani che dalla Sicilia vanno via in cerca di futuro. Anche da Marineo (PA) ne sono partiti un migliaio negli ultimi anni. I fratelli Cira, Antonino e Gaetano Barbaccia, invece, non hanno lasciato le loro radici contadine. Il loro papà Josafat, quasi novantenne, ne è felice perché grazie all'attività agricola li ha potuti sostenere e far studiare. Ora sono loro ad amministrare l'azienda, a coltivare il grande orto, i seminativi di trifoglio, l'uliveto e il ciliegeto. Il loro punto vendita di via Agrigento, in paese, garantisce il rapporto diretto con i fruitori della ricchezza verde fornita giornalmente col passo delle stagioni, naturale, senza il ricorso alle sostanze chimiche, quando occorre con l'ausilio delle serre.

Fare l'agricoltore è una scelta dura con l'imperversare dei prodotti della grande distribuzione a prezzi competitivi. La sempre maggiore consapevolezza dei consumatori però comincia a cambiare le cose. Lo ha capito Gaetano che era partito per lavorare al nord e 14 anni fa ha avuto il coraggio di ritornare per fermarsi nel suo paese natio, riannodando i rapporti con la famiglia. I fratelli Barbaccia coltivano con amore la loro terra e, attraverso i cibi genuini e freschi che producono, sono anche i custodi della salute di tanti cittadini. Fortunata quelle modeste comunità come Marineo che possono verificare la provenienza a km zero dei più importanti alimenti umani.

"Non è stato facile – dice Cira – mettersi in regola, ostacolati da lacci e pastoie burocratici, ma alla fine ce l'abbiamo fatta e diamo la possibilità anche ad altri agricoltori della zona di proporre i loro prodotti. Nel nostro punto vendita, infatti, si trovano anche uova, formaggi, vino, olio, pasta con farina di grano siciliano, miele e tanto altro. Una collaborazione importante per tutti". Pentita di questa scelta? "Assolutamente no! – risponde – Leggiamo i risultati del nostro lavoro anche negli occhi dei nostri clienti. La nostra gioia è vederli contenti. Vengono anche da altri centri vicini e da più lontano a prendere finocchi, verza, cavolo nero, cavolo cappuccio e cavolicelli, bietola, cicoria, carciofi, fave, pomodori, melanzane, patate, peperoni, cipolle, lattughe, zucchine, angurie".



“Polli” in batteria...

di Ignazio Maiorana

Gabbie sono quei grandi edifici dagli appartamenti affastellati come alveari, nelle grandi città dove le distanze ci rubano il tempo. Tempo ci prendono anche internet e social che portiamo appresso ovunque. Ore di viaggio per spostarci in automobile per un lavoro non sotto casa. Ingabbiamento burocratico attraverso il computer: si è costretti a mettere tutto in rete, persino i pagamenti. Eppure la burocrazia, paradossalmente, è sempre più farraginoso, anche se tecnologizzata.

E che dire di quelli ingabbiati dal gioco, dall'alcool, dalla tastiera e dalla droga, in solitudine a casa o assiepati nei localini e nei marciapiedi, in una mano il telefonino, nell'altra il bicchiere, musica metallica assordante alle orecchie. La parola, spesso, è anchilosata.

I nuovi polli del nostro tempo sono numeri, più che persone, sono quei ragazzi che non hanno conosciuto i lenti ritmi della relazione umana, dell'attenzione e della riflessione, della meditazione negli equilibrati spazi di socializzazione e di apprendimento, di esercizio del rapporto virtuoso e solidale, di amicizia vera, non virtuale.

Occorre riaprire le gabbie alla naturalezza umana, prima che sia troppo tardi. E questo lo si può fare ritornando nei piccoli centri, nelle modeste comunità, dove gli sguardi tra persone si incontrano e si cercano ancora. Dove salutare e sorridere non è stato dimenticato.

Anche se causato dagli adulti, il dramma è soprattutto giovanile, lo si coglie nei primi anni di scuola, alla quale famiglie scoppiate, come fosse una liberazione, affidano velocemente ogni mattina il proprio figliolo. Lì, tra i banchi, si capisce subito in quale ambiente è allevato il ragazzo: disattenzione, maleducazione, fretta, superficialità. I docenti, non tutti, si disperano per supportare e integrare la crescita di quegli innocenti. Non sempre ce la fanno.

Anche la scuola appare come una “gabbia”, secondo quanto afferma il prof. Carluccio Bonesso (il filosofo che ha fondato la Scuola internazionale di Timologia): “Trovandomi spesso a fare dei corsi di educazione emozionale in vari contesti, alla fine del percorso faccio delle domande ai partecipanti circa le emozioni che caratterizzano maggiormente le loro giornate. Ebbene mi è capitato in un noto liceo di Palermo di avere per risposta un elenco di emozioni negative all'80%, in cui la facevano da padrone la rabbia e la paura. In altro liceo altrettanto noto, ma in una città del Veneto, le risposte erano al 100% negative sempre con rabbia e paura predominanti. La cosa più incredibile è la risposta avuta in seguito alla manifestazione del mio stupore incredulo, avendo avuto una settimana prima, in un carcere, una rilevazione sì negativa, ma non al cento per cento. Gli studenti affermarono che la scuola è così e che non c'era nulla di cui stupirsi”. Quindi la scuola più “gabbia” di un carcere!

Allora occorre prendere coscienza di come siamo diventati e rallentare la velocità che ci investe e ci impedisce di riflettere. Però non dobbiamo farci ingabbiare. Da nessuno. Ecco spiegato perché i polli nella stessa gabbia si beccano tra loro per imporre la supremazia, dando addosso a quello più debole, ferendolo, mettendogli paura nel prendere cibo e costringendolo all'angolo. Fino a ucciderlo. Quale differenza, oggi, tra polli e uomini?



I colori, la vita

di Veronika Mogildea

NERO

Voglio mettere nero su bianco. Stiamo nuotando in acque nere. I fili sono tirati da una mano nera, che abilmente gestisce i fondi neri. I pensieri nascosti dietro gli occhiali neri. Bandiere nere. Abito nero. Camicie nere. Si fa scorta di polvere nera facilmente reperibile al mercato nero. Continuano le guerre per l'oro nero.

Nessuno si stupisce più del lavoro in nero. Indisturbato fiorisce l'internet nero. I Mass-media parlano soprattutto/solo di cronaca nera, è più facile buttare il fango sull'uomo nero, che è stato così sprovveduto da nascere di razza nera, e come se non bastasse anche su un Continente nero.

Perfino il tempo non ci aiuta, il cielo è nero. Per colpa sua ho la giornata nera, ovunque mi giri, vedo nero. Tutto nero. L'unica cosa buona è il caffè nero. È tornato di moda il pane nero. Sempre elegante il tubino nero. Nero di seppia. Troppo nero? Forse perché sono una pecora nera. Concludo. Punto nero.

BIANCO

Basta una notte in bianco per vedere tutto bianco.

Di punto in bianco, la testa mi gira, sono diventata bianca, non so cosa scrivere su questo foglio bianco. Niente di sensato mi viene in mente. Come se fossi andata in bianco. Lo lascio in bianco? Non è possibile, non ho intenzione di consegnarlo in bianco!

Mi stanno venendo i capelli bianchi! Come ad una vecchia vedova bianca costretta per anni ad un matrimonio bianco. Lupara bianca? A questo punto, forse era meglio un'arma bianca.

Orfani bianchi - fiori di biancospino in macchie bianche. Mi arrendo, alzo la bandiera bianca! Incrocio le braccia - sciopero bianco. Non mi piace, comunque, il bianco dell'uovo. Il bianco ingrassa. Forse non ho digerito la carne bianca? Deciso, per una settimana soltanto il riso in bianco e vado a controllarmi i globuli bianchi. Spero di non perdere la settimana bianca. Anche se lassù c'è troppo biancore. La luce bianca fa male e il bianco degli occhi diventa bianco rosato. Ecco, vedi, servono gli occhiali neri. E la magia bianca. Per far smettere ai bianchi di sniffare la polvere bianca.

Allora è proprio vero! Il bianco non è per niente meglio del nero. Firmo in bianco. Tanto sembra tutto cucito con il filo bianco.

ROSSO

Camicie rosse. Bandiere rosse. Il rosso non piace. Il rosso irrita. Il toro con gli occhi rossi insegue il telo rosso del toreador. Che barbarie! La signora accanto arrossisce, di un rossore denso, senza brillantezza. Indignata, si morde le labbra, il rossetto le si sbava sul mento, in rivoli. Rossi. Non se ne accorge, tiene gli occhi bassi, sulle scarpe. Scarpe rosse. In memoria di tutte quelle donne uccise, che non possono più ridere, piangere. Vivere. Il sangue rosso rappreso sulle mani del loro uomo assassino.

Fuoco. Macchie sull'asfalto. Rosse. Le speranze finite in brandelli. Toghe rosse. Che fine ha fatto l'agenda rossa? Mille papaveri rossi. In un silenzio di tomba.

Ma la verità di che colore è? Io amo il rosso. Il rosso è amore. Mi hai regalato oggi una rosa rossa e fremo in sussulti il mio cuore...



Museo del Risorgimento e Palazzo Reale di Torino



Uccidevamo. E ancora lo facciamo...



Uccidevamo. E ancora lo facciamo...



Lo scandalo delle delibere fantasma, mai pubblicate, nulle...

Anche questa storia è legata al 'Sistema-Montante'

di Salvatore Petrotto

Quando sciolsero per delle inesistenti infiltrazioni mafiose il Consiglio comunale di Racalmuto (AG), è stato nominato quale segretario del comune Calogero Ferlisi, attuale segretario comunale di Porto Empedocle. Oggi si scopre che il Ferlisi, a quanto pare, non avrebbe pubblicato all'albo pretorio on line svariate decine di delibere, negli anni in cui è stato a capo della burocrazia del paese di Leonardo Sciascia. Anzi quegli atti pubblici non si trovano proprio, non c'è alcuna traccia scritta, sono rimasti nella mente del Ferlisi e niente di più. Di fatto e di diritto quelle delibere sono tutte quante nulle, anche se hanno prodotto degli effetti.

In questi giorni, la prima di queste delibere, in questo caso di Consiglio comunale, è stata dichiarata nulla. Essa riguardava l'elezione di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Leonardo Sciascia, Felice Cavallaro, giornalista del *Corriere della Sera*, responsabile dell'Associazione "La Strada degli Scrittori", che è stato dichiarato decaduto, proprio perché non esisteva alcun atto deliberativo da cui risultasse che lui era stato eletto per ricoprire quella carica.

Ma questa è solo la prima di una lunga serie di atti nulli, le cui conseguenze sembrerebbero essere incalcolabili. Infatti alcuni provvedimenti, mai scritti e tanto meno pubblicati, potrebbero riguardare, ad esempio, la scandalosissima gestione dei rifiuti che, a Racalmuto, è stata assicurata attraverso ordinanze illegittime, con cui venivano affidati i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a colpi anche di 2 milioni di euro l'anno, senza gara d'appalto. Servizi le cui tariffe costavano il triplo della media nazionale. Altri atti potrebbero riguardare il pagamento di oltre un milione di euro di debiti fuori bilancio, ratificati dal passato consiglio comunale. Debiti che, assieme alla scellerata gestione dei rifiuti, hanno portato il comune al pre-dissesto e su cui aveva appuntato l'attenzione la Procura della Corte dei Conti, già nel 2014, con una dettagliata segnalazione in cui bacchettava la gestione commissariale.

Insomma, il Ferlisi assieme ai consiglieri comunali della passata legislatura, ha combinato un bel casino. Alcuni di quei consiglieri comunali sono stati peraltro rieletti il 28 aprile scorso; a cominciare da Cinzia Leone, che si è candidata a sindaco ed è arrivata seconda, strappando il seggio a Rosario Canicatti, il candidato al Consiglio della sua lista che si è piazzato al quarto posto. Tra i consiglieri rieletti figura anche Sergio Pagliaro che è stato votato dalla sua maggioranza quale nuovo presidente del Consiglio comunale. Gli altri sono Angelo Di Vita, Valentina Zucchetto, Carmelisa Gagliardo e Ivana Mantione. Tutti quanti si sono resi responsabili di paurose sviste istituzionali approvando, negli anni, una serie di verbali in cui figuravano gli elenchi delle delibere-fantasma; dando per scontato che quelle delibere esistessero davvero, quando in realtà non erano state mai scritte e mai pubblicate. In tali casi si potrebbe già profilare l'ipotesi di reato di falso in atto pubblico. Infatti il massimo organo di indirizzo e di controllo del paese di Sciascia, nei 5 anni precedenti, non si è accorto di nulla. Si sono soltanto limitati, come delle belle statue, a ratificare per anni degli atti deliberativi che praticamente non esistevano.

A d e s s o l'attuale segretaria comunale, C i n z i a Gambino, ha dovuto segnalare q u e s t a gravissima situazione al Ministero dell'Interno e alle

varie autorità di vigilanza e di controllo e, probabilmente, sarà costretta a segnalare il caso anche alla Procura della Repubblica.

Il rimedio che in questi giorni, in maniera frenetica,

qualcuno vorrebbe trovare è quello di confezionare e pubblicare tutti gli atti mancanti, pubblicandoli ora per allora. Si tratta di una pezza che è peggiore del buco chiaramente, considerato che si potrebbe ipotizzare la reiterazione sempre del reato di falso in atto pubblico. La situazione è davvero critica, visto che anche il nuovo Consiglio comunale, nella sua interezza, potrebbe essere chiamato a rispondere dei medesimi reati se solo si azzarda a far finta di niente, ritenendo validi degli atti amministrativi mai redatti e mai pubblicati, di cui non c'è alcuna traccia scritta e di cui si è persa persino la memoria.

E se il primo di tali atti, mai scritti e mai pubblicati, di cui si aveva solo conoscenza a livello orale è stato, come detto, già dichiarato nullo (ci riferiamo sempre a quello relativo alla defenestrazione dal consiglio di amministrazione della Fondazione Sciascia del giornalista Felice Cavallaro, già fedele seguace dell'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, alle prese con una lunga serie di disgrazie penali), di conseguenza anche per tutti gli altri atti amministrativi si profila la stessa fine con la declaratoria di nullità; compresi quelli che hanno prodotto dei notevoli e disastrosi effetti anche di natura economica, quali ad esempio le delibere relative a regolamenti, tasse, rifiuti, appalti e forniture di beni e servizi.

Tutto ciò è casuale o è servito a nascondere più di qualcosa, per evitare di incorrere in delle gravi responsabilità penali, contabili e amministrative?

Precisiamo, inoltre, che la scelta di nominare quel segretario comunale che è il principale responsabile di queste paurose sviste, era maturata in ambienti ministeriali e, pertanto, nessuno si azzardava a mettere in discussione l'operato del Ferlisi che godeva di grandissima credibilità negli ambienti che contano. È stato infatti nominato a seguito dell'ingiusto scioglimento del Consiglio comunale di Racalmuto, sollecitato, con tutta probabilità, da Antonello Montante, l'ex presidente di Confindustria Sicilia, condannato il 10 maggio scorso a 14 anni di reclusione per spionaggio, associazione a delinquere e corruzione e che è in attesa di essere processato, probabilmente a breve, anche per concorso esterno in associazione mafiosa e per tanto altro ancora.

Anche questa nomina burocratica è figlia del 'Sistema Montante'? È stata concertata, con tutta probabilità, col finto 'apostolo dell'antimafia', come ebbe a definirlo Anna Maria Cancellieri, la ministra dell'Interno, amica dei faccendieri Li Gresti, oltre che di Montante, che l'ha accompagnata per mano a Racalmuto in più di un'occasione.

Staremo a vedere come finirà quest'altra storia sbagliata che si inserisce in un preciso contesto, creato ad arte tra il 2010 ed il 2012, per contrastare chi come me aveva denunciato delle illegali gestioni, del valore di alcuni miliardi di euro, appannaggio delle lobby dei rifiuti e dell'acqua. Ciò è stato possibile, come è noto, grazie a politici, burocrati, giornalisti, alti esponenti delle forze dell'ordine e dei servizi segreti, nonché grazie ad alcuni magistrati che offrivano i loro servizi, per consentire agli appartenenti al 'Sistema-Montante' di fare affari illeciti in ogni settore dell'economia siciliana, in ogni paese ed in ogni città dell'Isola, garantendo ai lobbisti 'montantiani' anche un illegale monopolio di tutti quanti i servizi pubblici essenziali.



Ferlisi e la presidente del Consiglio comunale Mantione.

Nella foto in basso: l'ex ministro Cancellieri e Montante col prefetto di Agrigento (al centro).



Lo spazio ai lettori

Palermo

Alla Fiera del Mediterraneo: pupi e realtà...

Noi dell'Associazione Nuova Panormo, nonché fondatori della compagnia teatrale Araldo del Vespro, siamo stati contattati nell'ultima settimana di marzo 2019 dalla direzione della Fiera Campionaria del Mediterraneo, la quale si è detta interessata alle nostre attività, in particolare all'innovativo spettacolo dal titolo *Orlando & Rinaldo: da pupi a realtà*. La stessa direzione si è mostrata disposta a ospitarci in fiera per permetterci di pubblicizzare il nostro spettacolo, e il 17 aprile è avvenuto l'incontro per chiudere gli accordi.

La Fiera mette a nostra disposizione uno stand all'interno del padiglione 20, nonché uno spazio esterno per il nostro gioco di ruolo, unica attività ludica e di animazione della fiera. Ci viene anche data, in linea teorica, la possibilità di usufruire del palco ogni sera dalle ore 21 alle 22 per rappresentare i diversi spettacoli in programma, tra cui alcune scene di *Orlando & Rinaldo*, un'anteprima del nuovo musical in programma per la prossima stagione, e in più lo spettacolo di mentalismo *Connection*. Il tutto sarebbe stato certificato da un contratto a prestazione gratuita con tanto di nostra firma.

Dalla direzione riceviamo, per giunta, la richiesta di aprire la Fiera con una delle nostre parate dei pupi siciliani di essere presenti al taglio del nastro. Noi, felici dell'opportunità e ligi al dovere e a quanto stabilito, rispettiamo in toto l'accordo. Lo stesso non si può dire della direttrice artistica Angela Sclafani, la quale, molto presto, viene meno alla sua parola.

Per cominciare, l'area ludica non risulta essere segnalata in alcun modo, lo scarso pubblico della Fiera deve capitare fortuitamente dalle nostre parti. Problema risolvibile appendendo le dovute insegne in punti strategici. Peccato che, una volta appese, riceviamo lamentele dalla stessa Angela Sclafani perché non solo andavano a coprire la cartellonistica della Fiera, ma erano state appese, a suo dire, da "morti di fame". Riceviamo richiesta di colorare di più l'intera strada (vuota) e di attrarre il pubblico, tuttavia ci giungono altre lamentele per il volume della musica troppo alto, unico mezzo a nostra disposizione per richiamare l'attenzione dei visitatori. Le uniche persone che riusciamo ad incuriosire al nostro gioco sono i figli degli amici della signora Sclafani che, in quanto tali, non devono pagare su espressa richiesta della suddetta direttrice artistica. Scopriamo, intanto, che la nostra non è affatto l'unica attività ludica e di animazione, anzi risulta essere quella più marginale.

Diventa, improvvisamente, compito nostro attirare il pubblico sul palco... o, meglio, ciò che sembra la pallida ombra di un palco. Noi, seppur con poca esperienza, forse siamo abbastanza sicuri di poterne riconoscere uno e non basta avere un insieme



Da sinistra: l'attrice Alessia Spatoliatore, il regista Giuseppe Bongiorno e l'attore Roberto Ardizzone.

di assi sconnessi tra loro per denominarlo palco, soprattutto se questi assi presentano schegge e chiodi sporgenti, gli stessi che hanno danneggiato i ballerini della nostra compagnia. Infine, il service è pressoché mancante e mal funzionante, date le pessime condizioni del palco, ubicato tra l'altro in un angolo nascosto della Fiera. Forse, per la vergogna, decidiamo di appoggiarci al palco più piccolo, ma certamente di gran lunga migliore, di Radio Tivù Azzurra, di gran lunga migliore, immediatamente disponibile a fornirci gli spazi rimasti nella sua programmazione. La notizia non viene apprezzata dalla direttrice artistica Angela Sclafani, che risponde ad uno dei nostri membri di "andare a cercare Radio Azzurra la prossima volta, visto che io ho messo a disposizione il palco e voi non lo usate".

Il 31 di maggio viene annullato il primo spettacolo in scaletta, *Connection*, per la mancanza del service. Infatti più tardi scopriamo che la direzione ne possiede ben tre, ma la signora Sclafani riferisce che "il tecnico non vuole montarli", affermazione di dubbia veridicità; noi sospettiamo invece uno sfregio commesso a causa della diatriba tra la direttrice stessa e Radio Azzurra. Stessa cosa si ripete per la scena che vede protagonisti i pupi siciliani, niente archetti e niente palco. Siamo costretti quindi a cambiare programma e ripiegare su una nuova parata con alcune scene svolte tra la gente, unica soluzione possibile. Ad un certo punto, ci viene tolto il palco anche per il giorno successivo, ovvero il 2 giugno, impedendo ai ballerini del musical di andare in scena.

Stanchi e sviliti, ma mai abbattuti, cerchiamo soluzioni alternative fin quando non veniamo convocati in direzione. L'obiettivo dichiarato dalla cosiddetta direttrice artistica è quello di chiarire le divergenze. Inutili i nostri tentativi di portare avanti argomentazioni

logiche, basate sui fatti, perché continuamente interrotti e attaccati da un tono ed un comportamento aggressivi e, ci permettiamo di aggiungere, presuntuosi. Tutti i presenti abbiamo assistito ad un maldestro e vano tentativo di tappare i buchi e i danni creati da un'organizzazione pessima – danni subiti anche da tanti altri standisti – con un discorso contraddittorio e vuoto, in cui Angela Sclafani dice tutto e il contrario di tutto. In particolare, la direttrice sostiene di non aver mai dato il suo consenso all'uso del palco ogni sera poiché aveva già una programmazione pronta a marzo. Alla domanda di uno dei nostri membri riguardo alla scaletta, e sul perché non fosse stata fornita mesi prima, la direttrice risponde "perché voi non me l'avete chiesta". In più, come se non bastasse, poco dopo la direttrice si contraddice asserendo di aver avuto la programmazione a ridosso della Fiera, una settimana prima. Rimane ancora oggi il dubbio su quale sia la verità, ma in entrambi i casi i fatti parlano chiaro. Il surreale dialogo continua fin quando, su suo espresso invito, non decidiamo di smontare le nostre attrezzature e abbandonare la Manifestazione.

Ovviamente, non abbiamo mai visto nemmeno l'ombra del contratto di cui sopra. La direttrice, ancora una volta, aveva promesso qualcosa che non sarebbe mai arrivato.

Siamo spiacenti di quanto successo, ma ci siamo scontrati con la cruda realtà di una pessima organizzazione, colma di importanti lacune in cui persone con toni saccenti e atteggiamenti arroganti risultano essere poco capaci di organizzare le manifestazioni pubbliche più semplici. Le stesse persone che hanno offeso e svilto il lavoro di ognuno di noi.

Non abbiamo trovato altra soluzione che andarcene e abbandonare gli stand a noi regolarmente concessi, riservandoci di rivalerci in sede legale, per i danni morali e materiali subiti. Ci scusiamo con tutti gli amici che venendo in Fiera non ci hanno trovati, ma, qualora lo vogliano, potranno continuare a seguirci sui nostri social.

In conclusione, teniamo a sottolineare che il nostro comportamento non è stato un tentativo di boicottare la Fiera, in questo modo danneggeremmo gente come noi che cerca di lavorare e andare avanti. La nostra vuole essere una testimonianza di ciò che accade dietro la musica e lo zucchero filato: una realtà disorganizzata la quale, invece di incoraggiare e aiutare Palermo a crescere, finirà solo per essere ulteriore motivo di sdegno e vergogna. Quelle stesse sensazioni che in anni non molto lontani avevano costretto alla chiusura, per diverse edizioni, una struttura come la Fiera del Mediterraneo.

Grazie a tutti coloro che ci stanno già mostrando solidarietà.
Palermo, 4-6-2019

Associazione Nuova Panormo

Servizi... scaduti

Governance sanità siciliana ammalata

“Il governo regionale dorme e la sanità boccheggia. Evidentemente l'importante è accontentare i partiti. Restino fuori gli artefici dello sfascio!”

“Il puzzle degli intrecci tra nomine e politica è più complesso di quel che si potesse pensare. Credevamo che all'indomani delle elezioni europee equilibri e forze in campo tra i partiti fossero più chiari all'esecutivo, liberandogli finalmente le mani dopo mesi di *impasse*. Ci sbagliavamo. Evidentemente nel sottobosco della politica ci sono laccioli ancora da sciogliere mentre la sanità va a rotoli”.

Lo affermano i deputati del M5S componenti della commissione Salute dell'Ars, Cappello, Siragusa, De Luca e Pasqua, commentando la lunghissima e colpevole latitanza del governo regionale nel nominare i vertici delle istituzioni sanitarie.

“Avevamo pronosticato – affermano i deputati – che la nomina



dei direttori sanitari ed amministrativi, praticamente il motore delle aziende, non sarebbe stata dietro l'angolo: siamo stati, purtroppo, facili profeti. Al presidente Musumeci e all'assessore Razza ricordiamo che i siciliani aspettano e intanto scontano sulla propria pelle disservizi e inefficienza dettati dalla mancanza di direttive ed indicazioni precise”.

“Girano, intanto, nomi – conclude Cappello – di papabili alle ambitissime poltrone. A Musumeci e Razza chiediamo soltanto di evitare, quando con serafica calma avranno trovato la quadra, di nominare coloro che sono stati artefici di politiche disastrose già nel recente passato”.

Tony Gaudesi

Palermo: munnizza e potere



La galleria che congiunge Via dei Biscottari con piazza S. Giovanni

Decollato di notte si presenta come una discarica che divide nettamente la qualità di due quartieri: quello popolare di fronte la cattedrale e, a ridosso, quello istituzionale attorno a piazza della Vittoria con Villa Bonanno (che s'intravede sullo sfondo nella foto): la Squadra Mobile, il Comando militare della Regione Sicilia, Palazzo dei Normanni, sede dell'ARS (alle cui spalle si erge il palazzo del Governo regionale), la Legione dei Carabinieri e il Seminario Arcivescovile.

L'incaricato dalla politica palermitana a gestire i rifiuti è il castelbuonese Giuseppe Norata del PD. Nulla di nuovo sotto il sole.

Scrivere per l'Obiettivo!

Il nostro Periodico segue un progetto di “Nuovo Umanesimo”: racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'impegno de *l'Obiettivo* viene sostenuto con l'abbonamento annuale di 10 € o con un libero contributo sostenitore che si possono versare con PayPal a obiettivosicilia@gmail.com

oppure con bonifico IBAN:

IT37W0200843220000104788894

su banca Unicredit

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Associazione *Nuova Panormo*, Tony Gaudesi, Giovanna Guaglianone, Veronika Mogildea, Salvatore Petrotto

Vignette: Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori